

DOPO LA TERZA MEDIA
UN PASSO IMPORTANTE

Già pensano alla difficoltà di trovare lavoro e alla probabilità di essere costretti a dovere ripiegare su una fuga all'estero

Occorre sentire amici, genitori e parenti ma badare soprattutto alle proprie capacità, passioni e amore per lo studio

L'orientamento aiuta la scelta

Ma spesso fa acqua: trascura le attitudini

Iscrivere un figlio a scuola è relativamente semplice. Difficile invece è scegliere quale scuola sia meglio per i propri figli, soprattutto per quanto riguarda le superiori. In molti istituti manca infatti una buona attività di orientamento. Secondo un sondaggio di Skuola.net, in collaborazione con Radio 24, il 20% dei ragazzi in uscita dalla terza media (cioè 1 su 5) non le ha svolte e si conferma il gap Nord-Sud. E sono molti gli studenti che non nascondono la loro insoddisfazione: solo il 40% si dice infatti soddisfatto (media nazionale), con percentuali leggermente superiori al Nord. E 1 su 4 tra quelli che hanno svolto attività di orientamento non hanno ricevuto consigli orientativi che secondo le direttive Miur sarebbero obbligatori.

La metà dei ragazzi di terza media intervistati inizia già a pensare al lavoro da grande, consapevole che la scelta determinerà il futuro. Futuro al quale si guarda con un po' di preoccupazione: più della metà ha paura di non trovare lavoro (2 su 3) e altrettanti pensano di studiare o lavorare all'estero (la metà di questi lo vede

UN GRATTACAPPO
Dopo la licenza media la scelta del futuro tra lavoro e la prosecuzione degli studi



come scenario certo, l'altra metà possibile).

La scelta della scuola superiore non è affatto banale: se le domande che assillano sono ancora «Qual è la scuola adatta per me o per mio figlio?», ma soprattutto «Quale scuola garantirà un futuro migliore?», non deve creare eccessiva preoccupazione.

Alcuni dei criteri fondamentali per orientarsi alla scelta, oltre alle proprie passioni e tendenze, è il desiderio del lavoro che si vorrà intraprendere da grande, le proprie capacità e alla voglia di studiare, le possibilità di trovare un lavoro una volta terminata la ma-

turità.

Vale soprattutto per coloro che non amano molto passare le ore sui banchi di scuola e quindi non hanno intenzione di proseguire, dopo il diploma, con l'università.

Certo è che, secondo dati Miur, il 47,5% degli studenti delle medie nel 2016 si sono iscritti al liceo; il 31,7% ha scelto un istituto tecnico; il 20,8% il professionale.

Nella maggior parte delle scuole oggi sono attivi progetti che supportano gli studenti nel passaggio dalle medie alle superiori. Purtroppo però si tratta quasi sempre di percorsi informativi, non di vero orientamento, perché non si ba-

sano sull'analisi delle attitudini dei ragazzi, fattore fondamentale nella scelta del tipo di scuola da preferire.

Portare il giovane dal meccanico per cambiare la batteria o la ragazza in cucina sono modi per capire cosa stimola un adolescente. Un'ottima risorsa da sfruttare, poi, sono i nuovi musei. Sono interattivi e propongono laboratori molto pratici in tanti ambiti. Un banco di prova per saggiare passione e talento e vedere se stimolano la sua voglia di conoscenza, di arte e quindi di studiare ed applicarsi anche sui libri.

[f. ambr.]



Ma chi sbaglia indirizzo può riparare

● L'orientamento scolastico è ancora parzialmente carente nell'aiutare i ragazzi nella scelta della scuola da frequentare. Molti ragazzi vanno ancora quasi a casaccio. Secondo un terzo del campione - il 33% - qualche tipo di orientamento è stato fatto ma è stato giudicato insufficiente; mentre il 20% non ha avuto neppure un'infarinatura generale (un dato che al Sud, purtroppo, sale al 36%). Ma, anche laddove le attività di orientamento sono state svolte, c'è poco da esultare: solo 4 studenti su 10 si dicono soddisfatti in pieno delle informazioni che la scuola gli ha fornito. La conseguenza è che solo per il 45% dei "licenziandi" l'indirizzo superiore consigliato dalla propria scuola potrebbe essere "azzeccato". Negli altri casi, invece, l'orientamento sembra aver fallito: per il 28% il suggerimento non ha tenuto conto dei suoi interessi e delle sue capacità, mentre il 27% dice che la scuola non ha dato alcuna indicazione. Si tratta di un fatto abbastanza grave, dato che la circolare del Miur sul tema iscrizioni indica chiaramente che ad ogni studente la scuola dovrebbe consigliare una o più opzioni tra cui scegliere.

Bisogna inoltre rilevare che i dati negativi in merito a indecisione, carenza delle attività di orientamento, paura del futuro e fuga verso l'estero sono in linea con quanto rilevato negli anni precedenti da Radio 24 e Skuola.net. Vuol dire che su questo aspetto nemmeno la Buona Scuola è riuscita ad imporre un significativo cambiamento. Tuttavia una buona notizia c'è. I 14enni non scelgono più la scuola in base all'opinione dei genitori o degli amici. Almeno a detta loro. Il 37% si è orientato badando ai propri interessi personali, il 23% individuando la scuola che prepari meglio agli studi universitari che si hanno in mente (l'82% li ritiene ancora importanti per trovare lavoro), il 18% preoccupandosi degli eventuali sbocchi lavorativi.

Quindi quando si sceglie la scuola occorre sentire amici, genitori e parenti. Ma badare soprattutto alle proprie capacità, intuizioni, passioni, inclinazioni e se si ama più gli aspetti pratici e manuali che studiare.

E se si sbaglia indirizzo? Si può sempre cambiare scuola, ancora meglio entro i primi tre mesi dell'anno.

[f. ambr.]

PATHWAY TO YOUR FUTURE

PERCORSI FORMATIVI INTERNAZIONALI

INTERNATIONAL INTERNSHIP PROJECTS
INTERNATIONAL CERTIFICATIONS | CAMBRIDGE | IELTS | TOEFL
LANGUAGE COURSES ABROAD



SCHOOL OF MANAGEMENT
UNIVERSITÀ LUM JEAN MONNET